

VILLA TRENTO-da SCHIO COSTOZZA di LONGARE VICENZA

GUIDA ALLA VISITA DEL GIARDINO

Questo giardino, voluto dai cugini Trento assieme alla Villa e alla Grotta soprastanti, vennero ultimati riordinati abbelliti da Giovanni ed Alvise da Schio dal principio del XIX alla fine del XX secolo, prova di fede e di amore quando insensibilità di uomini e tragicità di eventi tutto sembravano volere livellare e distruggere

Tel : 3404854568

Internet : www.costozza-villadaschio.it

E mail : info@costozza-villadaschio.it

IL GIARDINO DELLA VILLA TRENTO-da SCHIO A COSTOZZA

La visita al giardino della villa da Schio è interessante da tre punti di vista, così, strettamente collegati da essere spesso inscindibili: storico, architettonico e botanico.

Per goderne al meglio vi proponiamo il seguente itinerario: salite le gradinate leggendo, via via, la descrizione delle statue fino al viale dei tigli che si trova alla sommità del giardino; da lassù potrete anche apprezzarne l'architettura e, se vorrete, vi potrete sedere per riposare ed ammirare il paesaggio. Poi vi consigliamo di attraversare la Loggia, scendere lungo la scala dei Nani fino alla rotonda di fronte alla villa, visitare il boschetto ottocentesco e ritrovarvi infine di fronte ai due leoni dell'ingresso.

L'apparato statuario e l'architettura

Le statue sopra i pilastri del cancello raffigurano due guerrieri posti a guardia perenne dell'ingresso. La statua, entrando a destra, ha alla sua base lo stemma Ferramosca e quella di sinistra ha lo stemma Trento che è caratterizzato da un busto di drago.

Percorrendo il primo, breve tratto del viale d'accesso, fiancheggiato da siepi di bosso, si giunge ai piedi della prima gradinata detta dei "Leoni". Due leoni in grandezza naturale con il corpo rivolto verso la scala ma la testa girata verso il cancello sembrano avvertire gli indesiderati di non avvicinarsi troppo. Il leone, simbolo della potenza della Serenissima, è caro a tutte le antiche famiglie venete.

Salita la gradinata e percorso il breve vialetto ci si ritrova ai piedi della seconda scalinata. Qui si incontrano due personaggi con abiti di foggia fine 1600 o principio del 1700. Quello di destra è un paggio che regge una terrina con il coperchio, mentre a sinistra si vede un anziano mercante. E' tradizione che queste due piccole statue di ottima fattura ricordino, col mercante di sinistra, la lontana origine della ricchezza dei Trento la quale, più tardi, fece fiorire a Costozza la loro splendida ospitalità, rappresentata dal paggio.

Sopra la seconda gradinata si trova un ampio prato che nel corso dei secoli è stato utilizzato in diversi modi; attualmente è spesso richiesto per concerti, rappresentazioni teatrali, mostre, ricevimenti, ecc. (Per informazioni telefonare al 3404854568).

Attraversato il prato si arriva alla più vasta gradinata, detta di "Diana e Atteone". Infatti le due bellissime statue sono ai lati della scalinata, Diana a destra e Atteone a sinistra. I personaggi appaiono pietrificati dalla sorpresa nell'attimo dell'incontro: Diana esce nuda dal bagno e la sua sorpresa non si è ancora tramutata in ira vendicatrice, il giovane cacciatore, con la faretra al fianco, è ammirato e non sa ancora quale destino lo attende (Diana lo trasformerà in cervo). Quattro ninfe di Diana, anch'esse seminude, circondano da ambo le parti i due personaggi principali; una di esse suona il cembalo per allietare il bagno della dea e delle compagne.

All'estremità destra del muro c'è l'unica statua moderna di tutto il complesso: è stata fatta da un artigiano locale per sostituire una statua che fu distrutta, per vandalismo, dai soldati alleati che occuparono la villa durante l'ultima guerra mondiale. All'estremità sinistra si nota Giove, padre di Diana, con l'aquila ai suoi piedi; originariamente teneva un fascio di saette in mano.

Sopra alla scalinata di Diana si trova un vasto terrazzamento, allo stesso livello del pianterreno della villa: è diviso in due prati, ciascuno con un albero di tasso al centro, contornati da un profilo in pietra e siepi di bosso.

Il vialetto centrale conduce alla prima vasca monumentale detta, per antica ma errata tradizione locale, dell'Eva. La vasca è piccola ma molto scenografica, rialzata dal terrazzamento da alcuni gradini sorvegliati da due cani.

Da una piccola area lastricata si accede alla vasca e alle due scale che le fanno ala. Una nicchia tappezzata di pietre che simulano una scogliera circonda una bella "Divinità marina con delfino" che è anche una fontana poichè due getti d'acqua escono dai seni. Con ogni probabilità si tratta di Anfitrite, prolifica sposa di Nettuno, madre di Tritone e di innumerevoli ninfe; i poeti dell'antichità chiamavano le profondità marine "il seno di Anfitrite".

Lungo il muro di contenimento si notano, partendo da destra:

Cerere (dea delle messi) con un fascio di spighe, un fanciullo con una cornucopia, una ninfa, una grande statua maschile con una corona d'alloro che regge una cornucopia (quasi sicuramente rappresenta l'Onore anche se, per completare l'iconografia dell'epoca, dovrebbe avere un'asta nella mano destra); dall'altra parte della vasca c'è una dama con un elegante corpetto ricamato che certamente raffigura la Virtù; è seguita da un personaggio maschile in tenuta da soldato romano, una ninfa che porta ghirlande di fiori, ed infine un vecchio barbuto che in origine teneva in mano qualcosa che non si distingue più.

Salendo le due gradinate ai lati "dell'Eva" si arriva al penultimo terrazzamento dominato dalla "vasca del Nettuno".

Anche qui due prati bordati di pietra dividono armoniosamente lo spazio; in quello di destra, al centro di un'aiuola anch'essa sagomata dai profili di pietra, si erge Zefiro, facilmente riconoscibile dalle guance gonfie di vento e dai fiori che porta sulla terra: una volta aveva le ali, forse di bronzo, ma rimangono solo i due incavi sulla schiena dove'erano incernierate.

Nell'altro prato c'è una statua femminile che certamente raffigura Flora, sposa di Zefiro.

La vasca del Nettuno, dalla forma sagomata tipicamente settecentesca, è il fulcro del giardino prospettico. Nettuno agita il suo tridente dall'alto di uno scoglio mentre un delfino, avviluppato intorno alle gambe, spruzza acqua all'intorno.

Il muro di contenimento dietro la vasca è movimentato, a destra e a sinistra, da due nicchie che un tempo erano voliere.

Anche dietro al Nettuno c'è una profonda nicchia che è una grottina artificiale, con tracce di affreschi. Questa grottina è la testimonianza di un parco, assai più antico, progettato da Francesco Trento nel 1500 ed era, a sua volta, il fulcro del giardino. A dargli l'idea fu, quasi certamente, una sorgente che, fino a pochi anni fa, zampillava dalla roccia proprio in quell'antro, ed intorno ad essa fu creato tutto ciò che si ammira oggi.

Sulla sommità del muro ci sono quattro statue allegoriche e mitologiche. Iniziando da destra un personaggio maschile regge i simboli della regalità (corona e scettro) e inoltre due corone, una per mano, che potrebbero essere d'alloro (simbolo della poesia); accanto a lui si trova Ebe, la coppiera degli dei. In fondo a sinistra si vede Apollo con la sua cetra ed una ninfa che solleva una ghirlanda.

Vi invitiamo ora a salire la scaletta che si trova all'estremità sinistra del muro. Essa è coperta da un pergolato di *Vitis canadensis*, e vi porta al viale dei tigli, che costituisce l'ultimo terrazzamento e si chiude nella Loggia del *Ficus repens*.

Da questo viale potete vedere tutto il giardino e gran parte del paese di Costozza.

All'estrema destra vedete, sul monte, l'accesso alle cave antiche (è evidente, dal taglio della pietra, che non si tratta di grotte naturali) e le case "trogloditiche" (costruite, in parte, dentro le grotte), alcune delle quali sono ora restaurate.

A sinistra c'è il complesso della villa" ben addossata al monte per godere, d'estate e d'inverno, le correnti isotermiche della grotta sottostante. La Villa da Schio non è stata costruita secondo un progetto unitario come avvenne per le ville palladiane. Fu iniziata dai Trento nel 1500 quale dipendenza della loro villa principale ed ampliata nei secoli successivi.

All'estremità del viale dei tigli si trova la Loggia del Ficus repens, pianta che risale sicuramente all'epoca dei Trento. Questa Loggia costituisce di fatto l'ingresso ai salotti della Villa e vi si giunge con la bellissima "Scala dei Nani". Questa ha inizio da un terrazzamento laterale dove crescono palme e agavi, favorite dal microclima creato dalla grotta esistente sotto la Loggia stessa.

Sotto ancora, sempre a sinistra, vedete il giardino ottocentesco e romantico (la rotonda, il viale d'accesso, il boschetto) dove tutto è curvo, ondulato, ombroso, a imitazione di una natura selvaggia.

Davanti a voi, infine, si apre il giardino prospettico settecentesco, scandito dai terrazzamenti orlati di pietra e decorati di statue. Guardando dall'alto del viale dei tigli si nota che l'asse centrale (costituito dalle scalinate e vialetti congiungenti) non è ortogonale rispetto alla vasca del Nettuno: per renderlo tale, il cancello avrebbe dovuto trovarsi parecchi metri più a destra; in questo caso tutto il lato destro del giardino sarebbe risultato molto più piccolo del sinistro e l'effetto di simmetria sarebbe stato impossibile.

Per uscire dall'impasse i Trento scelsero di fare l'asse obliquo, come lo vedete ora, ma il loro progettista riuscì a correggere questo difetto con abili accorgimenti che ingannano l'occhio del visitatore quando entra dal cancello, e qui sotto ne citiamo uno solo come esempio: osservando attentamente i pilastri del muro di contenimento ai lati della vasca dell'Eva, noterete che quello di destra si presenta con uno spigolo ad angolo acuto, mentre quello di sinistra è ottuso; arrivando dal basso i due pilastri sembrano assolutamente uguali e simmetrici.

La Storia

Il giardino, in origine, faceva parte di un parco assai più vasto che includeva tutte le ville Trento ed esisteva sin dal XVI° secolo. Francesco Trento aveva progettato un giardino a terrazzamenti ma non lo aveva portato a termine. Di quei tempi più lontani rimangono, a parte la struttura generale dei terrazzamenti, alcune certe testimonianze tra cui la piccola grotta dietro la statua e vasca del Nettuno.

Il giardino attuale si presenta nella forma che prese nel XVIII° secolo diventando un tipico giardino prospettico italiano, come lo vollero Giuseppe Trento e Valeria Ferramosca che si sposarono all'inizio del 1700.

La straordinaria riuscita del progetto è dovuta ad alcune felici coincidenze:

-Costozza è situata al centro di un ampio arco di antichissime cave (in massima parte sotterranee e perciò non deturpanti per

l'ambiente) di pietra calcarea, bianca, compatta, ideale per gli architetti e per gli scultori. Se ne servirono i Romani che vi fecero lavorare schiavi e prigionieri (il nome infatti deriva dal latino *Custodia* - prigione, campo di lavoro) e ci lasciarono le immense grotte (dette covolì dal latino *cubiculum* - cella), se ne servì Andrea Palladio per le sue splendide ville e infine se ne servì il grande scultore Orazio Marinali (1643-1720).

- Orazio Marinali, per il mecenatismo della famiglia Garzadori che aveva, una proprietà confinante con i Trento, installò la sua bottega nella villa Garzadori (la più piccola delle ville venete) che ora viene chiamata appunto la "Grotta del Marinali". Qui trovò il luogo ideale e la materia prima (c'è una cava proprio nel sottosuolo della villetta) necessaria per popolare i giardini di tutto il Veneto di dei e ninfe, dame e guerrieri, gnomie animali. Le statue del giardino Trento - da Schio furono dunque prodotte in loco dallo stesso Marinali e dai suoi allievi.

Il giardino, dal XVIII° secolo ad ora, non è sempre stato come lo si può ammirare oggi. Per l'ungo tempo, infatti, vi furono quattro grandi serre poste lungo i muri di contenimento dei terrazzamenti. Queste serre sfruttavano l'ideale esposizione al sole e le condizioni di microclima create dalla vicinanza delle grotte, ma certo rovinavano l'armonia dell'insieme: hanno lasciato, però, alcune interessanti testimonianze quali il *ficus repens*, di cui parleremo più avanti, esistente tuttora nella Loggia sovrastante la "Scala dei Nani" e intorno alla vasca del Nettuno.

Nel 1812 moriva, all'età di 83 anni, l'ultimo Conte Trento, Ottavio: le sue proprietà di Costozza furono divise tra i suoi cugini ed eredi Valmarana, Sesso, da Schio.

Durante la sua lunga vita aveva visto molti cambiamenti: la fine della monarchia assoluta in Francia, la rivoluzione francese, il crollo della Serenissima, l'ascesa di Napoleone e, all'origine di tutto ciò, la spinta di una nuova ideologia, l'illuminismo.

Il giardino prospettico del settecento è, in un certo senso, l'illuminismo applicato ai parchi: la ragione domina e rimodella la natura, trasforma i declivi in terrazze, la roccia in statue e scalinate, le piante in forme geometriche di contorno, per ottenere risultati di armonia ed eleganza razionale.

Alla sua morte l'età dei lumi si stava ormai spegnendo ed un nuovo vento cominciava a soffiare dal Nord: il romanticismo.

Gli eredi di Ottavio Trento per prima cosa, secondo le disposizioni del celebre testamento Trento, divisero la proprietà: la villa principale, ereditata dai Valmarana e ceduta al Principe d'Aremberg dopo alcuni anni, fu separata con un muro di confine, ben visibile anche oggi, dalle altre due ville vicine e dal giardino prospettico ereditati dai Conti da Schio.

L'attenzione dei nuovi proprietari si spostò alla zona antistante la villa: alcune vecchie strade scomparvero per dar luogo ad un boschetto di conifere ed ippocastani con un romantico viottolo che lo percorre tutto. Fu anche costruita la notevole "ghiacciaia", ora trasformata in luogo di ristoro e rivendita di vini prodotti dall'azienda agricola dei Conti da Schio. La ghiacciaia, all'esterno, si presenta come una collinetta ricoperta di alberi e cespugli che movimentano ancor più il paesaggio; il viale d'accesso alla villa si snoda attraverso il bosco allietato dal canto degli uccelli e dal frinire delle cicale.

Finalmente arriviamo al Novecento quando, ormai tramontati sia illuminismo che romanticismo si possono apprezzare le qualità di entrambi. Il boschetto romantico è meravigliosamente cresciuto e viene curato con amore, ma anche il giardino prospettico settecentesco viene restaurato con passione e ripulito di tutte le sovrastrutture ottocentesche.

I tempi moderni non sono sempre favorevoli alla conservazione dei beni ambientali, specie quelli esposti alle intemperie. La Seconda Guerra Mondiale è arrivata anche a Costozza sebbene, rispetto ad altri centri monumentali, possiamo dirci fortunati; tuttavia, i soldati alleati che occuparono la villa si divertirono a vandalizzare alcune statue. Dopo la guerra sono molto progredite le tecniche di restauro che ha permesso di cancellare la maggior parte dei danni; allo stesso tempo, però, sono iniziate le piogge acide che corrodono la pietra e rendono sempre più pesante l'impegno della manutenzione.

In anni recentissimi, infine, è scomparsa la sorgente che alimentava l'antica vasca nella grottina, dietro al Nettuno. Non si conosce la causa: bradisismo naturale o le innumerevoli scosse prodotte, per decenni, dalle violente esplosioni di mine nella cava all'aperto sul monte dietro il paese?

L'aspetto botanico

Il giardino della villa Trento-da Schio non è un orto botanico pieno di essenze rare, tuttavia gli amanti della natura saranno contenti di trovare un vasto campionario delle piante dell'Italia del Nord ed anche un certo numero di piante che sarebbero più adatte a climi un po' più caldi.

Qui, infatti, l'aria tiepida che esce dalle grotte durante l'inverno tempera le gelate peggiori.

Nella Loggia ed intorno alla vasca del Nettuno (che contiene ninfee bianche e rosa e fiori di loto) troverete un ficus rampicante (*Ficus Repens*) che risale all'epoca dei Trento: ha quindi più di 200 anni. Sono curiose le sue foglie molto piccole

e serrate dove la pianta è rampicante, grandi e larghe dove i rami ricadono pendenti.

Scendendo lungo la Scala dei Nani, oltre ad ammirare le sei bellissime statue dei Nani, vedrete ciuffi di capperi spuntare dal muro, e poi oleandri, palme, agavi, ed ancora rose, ortensie, begonie, camelie, clematis, poichè questo è l'angolo più riparato del giardino e dove è più sensibile l'influenza delle grotte.

Scendendo ancora lungo il muro della villa vi troverete a livello del pianterreno. Avete davanti a voi una rotonda, con una bella Nereide seduta su una grande conchiglia e vedrete sulla sinistra una grandissima magnolia centenaria ed alcune altre più giovani intorno. All'estrema sinistra c'è il frutteto ma qui l'accesso è consentito solo agli ospiti della Cantina. In mezzo alle magnolie si distingue un albero di bosso che è assai più antico delle siepi che contornano i viali.

Il "Boschetto" è ricco di piante secolari; c'è un grande platano all'ingresso del viottolo, e poi abeti, ippocastani, paulonie, allori; sotto gli alberi c'è un soffice parterre di erba convolaria sempreverde. Sui prati del giardino prospettico cresce un giovane quercia, dei bei tassi, un vecchio albero di cachi ed ancora magnolie e siepi di bosso.

Sul muro di contenimento intorno alla scala di Diana cresce una rigogliosa spalliera di ampelopsis (vite del Canada) che in autunno si tinge di rosso e oro.

Ci ritroviamo così alla scala dei Leoni dove ci congediamo dai nostri ospiti augurandoci che la visita sia stata per loro un momento di svago non privo di interesse.